

Mercoledì 25 settembre

Introduzione

DIO PARLA NEL SILENZIO

Inizio questo incontro, ringraziando il Signore che oggi mi dà l'occasione e l'opportunità di pregare insieme in un momento e in una stagione tanto particolare e importante per la nostra vita. Il 2024 è dedicato alla "Preghiera" e i sussidi per approfondire questo tema sono innumerevoli.

Macario racconta: "... il fratello lo interrogò ancora: Padre mio, insegnami la perseveranza per Dio". Gli disse abbà Macario: "assomiglia all'ape che trovandosi in mezzo a piante verdeggianti e ai fiori dei campi succhia il miele fino a che non abbia riempito l'alveare. I fiori sono le virtù, l'ape è il servo di Dio, l'alveare è il cuore, la dolcezza poi è il nostro Signor Gesù Cristo". (Cfr. *Fratel Michael Davide, seme è la Parola, EDB, pag. 56*)

Carissimi, potrebbe essere questo l'esercizio che ci aspetta in questi giorni: imitare l'ape che in maniera instancabile cerca il meglio per poi donarlo.

I cinque attori degli Esercizi spirituali

Carlo Maria Martini nel suo libro "Le ali della Libertà" (*Edizione Piemme, 2009, pag. 7-10*) parla e richiama i cinque attori degli esercizi spirituali, cinque persone, cinque realtà vive e attive che sono protagoniste di questo nostro percorso:

- La prima realtà è costituita dallo Spirito Santo che tocca il cuore dell'uomo. Pensiamo al compito che ha avuto nella storia della Chiesa e nella storia della prima comunità apostolica.
 - Maria essendo promessa sposa di Giuseppe..., si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. (*Mt 1,18-19*)
 - Allora Maria disse all'angelo: Come è possibile? Non conosco uomo. Le rispose l'angelo: Lo Spirito Santo scenderà su di te. (*Lc 1,34-35*)
 - Quando Gesù uscì dall'acqua lo Spirito Santo scese su di Lui. Dio parlò dal cielo dicendo: Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale mi sono compiaciuto. (*Mt 3,16*)
 - Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei?

E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Parfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, 11 Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio». (*Atti 2,1-11*)

Fino a quando non arriva Lui, gli apostoli sono come paralizzati, chiusi nel cenacolo e nelle loro paure. C'è poi un capovolgimento della situazione: escono dal cenacolo con la voglia di essere testimoni, parlano le lingue, fanno miracoli. Inizia la Chiesa missionaria ed itinerante.

Quindi **il primo dono** che sperimentiamo "... è la grazia di radunarci. Una chiesa che nasce dalla Pentecoste è una chiesa di poveri che si cercano e si mettono insieme, non di ricchi che bastano a se stessi e si dimenticano di tutti gli altri". **Il secondo dono** "... è la grazia di intendersi anche tra le pareti domestiche e tra le pareti di casa nostra." (Cfr. Davide Caldirola, *Con le ali ai piedi, Ancora*, pag. 26-28).

- La seconda persona è formata da un insieme di persone, cioè voi e ognuna porta in questi giorni:
 - la propria vita, l'esperienza, la voglia di progredire nel cammino spirituale. Stanchezze e speranze fanno parte del corredo della nostra esistenza.
 - La giusta curiosità o il giusto interesse di ascoltare un predicatore che conoscete abbastanza e di cui, probabilmente, ne siete stufi...ma quest'anno è speciale per il 25° di ordinazione sacerdotale.
- Il terzo protagonista: sono un po' anch'io. E mi faccio delle domande che non sono affatto scontate:
 - mi sono preparato abbastanza,
 - mi sono abbeverato alla Parola di Dio,
 - riesco o riuscirò a mediare e a rendere appetibile il tema che ci viene proposto?
- Il quarto attore: forse non ci pensiamo, ma dietro a questi esercizi ci sono tante persone che pregano per noi. La Famiglia carismatica orionina, gli ammalati, qualche amico/a. Senza forse, in tanti ci hanno chiesto di pregare, di ricordare.
- Il quinto protagonista che non va trascurato è il diavolo, colui che NON vuole che ci santifichiamo. Da qualche giorno si è messo in moto per vanificare i nostri sforzi. Bisogna:
 - resistere,
 - resistere,
 - e resistere.

Questo personaggio non è più di moda: se ne parla sempre di meno e lui lavora sempre di più.

Tema: Anno della preghiera

- Dio parla nel silenzio.
- Ascoltare è l'inizio della preghiera!
- Il cuore umile si misura sulla capacità di stare in silenzio ed ascoltare attentamente.
- L'ascolto è il primo modo per vivere il comandamento dell'amore.
- Chi ascolta ama e chi ama ascolta con attenzione.
- La preghiera non parte dalla bocca che parla ma dall'orecchio che ascolta.

La Preghiera

Nella Lettera dell'11 febbraio 2022 indirizzata a Mons. Fisichella, Papa Francesco aveva scritto: «Fin da ora mi rallegra pensare che si potrà dedicare l'anno precedente l'evento giubilare, il 2024, a una grande "sinfonia" di preghiera. Anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo.

- Preghiera, per ringraziare Dio dei tanti doni del suo amore per noi e lodare la sua opera nella creazione, che impegna tutti al rispetto e all'azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia.
- Preghiera come voce "del cuore solo e dell'anima sola" (cfr At 4,32), che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano.
- Preghiera che permette a ogni uomo e donna di questo mondo di rivolgersi all'unico Dio, per esprimergli quanto è riposto nel segreto del cuore.
- Preghiera come via maestra verso la santità, che conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione. (Vedremo Marta e Maria). Insomma, un intenso anno di preghiera, in cui i cuori si aprano a ricevere l'abbondanza della grazia, facendo del "Padre nostro", l'orazione che Gesù ci ha insegnato, il programma di vita di ogni suo discepolo».

Ma cos'è la Preghiera?

La preghiera è la parola che usiamo per indicare la relazione che abbiamo con Dio. In ogni momento cruciale della vita di Gesù, l'evangelista Luca ci dice sempre che Egli è in preghiera. La preghiera è coltivare la certezza che non siamo soli anche quando ci sembra di esserlo.

La prima maniera di pregare è desiderare di pregare. Delle volte è un desiderio che nasce dalle circostanze della vita, specie quando essa ci fa sentire il bisogno di qualcosa. Colpisce infatti che la maggior parte delle persone che nel Vangelo si rivolgono a Gesù non lo fanno inizialmente perché vogliono incontrare il Figlio di Dio, ma solo perché una malattia, un male, una circostanza avversa li spinge a cercare chi potrebbe liberarli.

Non a caso Gesù non suscita il desiderio di pregare attraverso un discorso. E' vederlo pregare che smuove nel cuore dei discepoli un desiderio di farne a loro volta esperienza: "Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito uno dei suoi discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare". (Lc 11.11)

Dicevano i latini: Verba volant, exempla trahunt

Sempre papa Francesco ci chiede:

"... di sostenere e a guidare i vostri fratelli in un'epoca non facile, segnata da molteplici insidie. I consacrati e le consacrate oggi hanno il compito di essere testimoni della trasfigurante presenza di Dio in un mondo:

- sempre più disorientato e confuso,
- un mondo in cui le sfumature hanno sostituito i colori ben netti e caratterizzati.

Essere capaci di guardare questo nostro tempo con lo sguardo della fede significa essere in grado di guardare:

- l'uomo,
- il mondo,
- la nostra comunità religiosa,
- la nostra Chiesa,
- la storia,

alla luce del Cristo crocefisso e risorto, l'unica stella capace di orientare "... l'uomo che avanza tra i condizionamenti della mentalità immanentistica e le strettoie di una logica tecnocratica". (Encidica, *Fides et ratio*, 15).

Signore è bello per noi stare qui

Signore è bello per noi stare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia. (Mc 9,2-10)

Ci sono momenti nella vita nei quali sperimentiamo sentimenti che non possono essere descritti. Ci accorgiamo come le parole, che pur essendo un formidabile strumento di comunicazione, rimangono spoglie di quell'intensità che vorremmo in qualche modo trasmettere. Pensiamo:

- ad un incontro tanto desiderato,
- ad un dolore grande,
- alla nascita desiderata di una creatura.
- Le parole sono insufficienti, non bastano.

Il retro-discorso della espressione "Signore è bello stare qui", è caratterizzato dal tema della croce, che abitualmente nessuno di noi vuole sentire e questo compromette anche il rapporto tra Gesù e i suoi Apostoli. C'è una crisi istituzionale e relazionale. Si vuole e si pretende:

- che Dio vinca sempre,
- che sia forte,
- che sia glorioso,
- che sia sempre dalla mia parte,

e allora i discepoli suggeriscono a Gesù la scorciatoia per evitare una fine che gloriosa non è. *Signore è bello per noi stare qui; se vuoi, farò tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia.* Qui c'è tutta l'attenzione di Pietro verso Gesù. Pietro per sé e per gli altri due compagni di avventura, non chiede nulla.

Del resto la persona alla quale si vuole bene si cerca di evitarle qualsiasi genere di sofferenza.

Gesù però, non fa sua questa lezione e porta i "Suoi" su un alto monte, su un altro piano di lettura e soprattutto di comprensione.

"È bello, restiamo qui". E Gesù risponde che se ci fermiamo sul monte, allora la fede diventa un riparo, un comodo spazio, un rifugio separato dalla realtà. Noi non dobbiamo fare nessuna capanna sul monte...!

E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

La nostra non è la fede delle visioni, ma dell'ascolto e quante volte questa parola ricorre nella Bibbia e quante volte questa parola viene disattesa: "*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo*".

E' doverosa una constatazione:

- che fine ha fatto la voce di Dio, nella nostra giornata?
- Come possiamo ascoltare la voce di Dio in mezzo a tante voci?
- Riusciamo a creare uno spazio per l'ascolto?

Dice papa Francesco:

"... ci siamo ingozzati di connessioni e abbiamo perso il gusto della fraternità. Prigionieri della virtualità, abbiamo perso il gusto e il sapore della realtà". (Fratelli Tutti, 33)

C'è poco da fare: occorre prendersi del tempo per individuare ed ascoltare la voce di Dio. Appartenere alla cerchia di Gesù, oggi più di ieri, richiede visibilità, coerenza e soprattutto coraggio, solo così possiamo essere "suoi veri discepoli".

Va da sé che alcune realtà presentano e pongono interrogativi, a cui non corrispondono grandi soluzioni e non nascondo che mi sento preoccupato quando vedo che le tante cose stanno prevalendo su quella che dovrebbe contraddistinguerci: "ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno". E' possibile trovare un equilibrio tra il fare e l'essere?

Mi pare che qui si gioca la nostra vita di Consacrati, di Battezzati perché se non partiamo da questo ricupero, saremo "come quel sale che è diventato insipido, a null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini". (Mt. 5,13)